Anno I. TORINO Martedì 22 OTTOBRE 1867 Num. 254

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio			
Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	80	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: si abbrucia).

TORINO, 22 OTTOBRE 1867

ITALIA

Rivista.

La petizione presentata da dodici mila cittadini di **Roma** al pontefice per ottenere l'intervento della truppa italiana, ed evitare in tal guisa l'effusione di sangue è un fatto della più alta importanza sotto qualunque aspetto lo si voglia considerare. Esso è un esplicito atto di adesione alla politica del Governo italiano ed una solenne protesta contro l'occupazione straniera.

Il Governo francese dopo una tale manifestazione dei sentimenti pubblici della popolazione romana non può più, senza mettersi in contraddizione con sè stesso, incarnare la sua disegnata impresa.

Ed il fatto è poi specialmente singolare inquantochè pare non siasi potuto addivenire ad esso senza un tacito accordo dello stesso Governo pontificio. Come mai infatti questo co' suoi poliziotti, co' suoi zuavi, co' suoi legionarii, non ha potuto impedire o non ebbe contezza di una sottoscrizione che comprende quasi tutti i cittadini intelligenti ed istrutti della capitale? E come soprattutto potè il Municipio adunarsi per deliberare sulla petizione e il Senatore presentarla al Sovrano?

La chiamata delle truppe italiane equivale quasi in questo caso ad un'abdicazione e le persone più autorevoli della città sembrano pertanto persuase che il loro Governo non sia omai più vitale.

Il *Giornale di Roma*, del 19 corrente, ci reca nel tenore seguente la notizia, già comunicataci dal telegrafo, dell'udienza che dal Papa ebbe l'inviato francese presso la Santa Sede:

« Ieri il signor incaricato d'affari di Francia presso la S. Sede chiese ed ottenne l'onore di essere ricevuto in udienza da Sua Santità. In tale occasione egli, in nome di S. M. l'Imperatore dei Francesi, assicurò il Santo Padre che in ogni evento l'assistenza della Francia non sarebbe mancata al Governo pontificio. »

Il medesimo giornale pubblica una lista di 47 prigionieri insorti fatti nel combattimento di Vallecorsa, e dà dell'insurrezione le seguenti novelle:

Le notizie finora pervenuteci sono le seguenti:

Ieri verso le 5 antim. il Corpo comandato dal tenente-colonnello de Charette da Monte Libretti ha continuato la sua marcia verso **Nerola**. Giuntovi alle 10 1/2 diè principio all'attacco, e dopo un combattimento di circa 2 ore, i nostri soldati, con una bravura superiore ad ogni elogio, si sono impadroniti del paese e della Rocca, dove i garibaldini s'erano da varî giorni fortificati.

I garibaldini hanno avuto un morto e dieci feriti. Centotrentaquattro dei loro, fra i quali il loro sedicente comandante in capo, sono caduti in mano delle nostre truppe.

Dalla nostra parte abbiamo a deplorare un soldato della legione romana formata in Antibo, morto, e 11 feriti, fra i quali un ufficiale della detta legione ed un ufficiale di gendarmeria.

Il 17 corr. una banda garibaldina diretta da un tal Filippo Ghirelli, sedicente comandante di una così detta legione romana, entrò in **Orte** dove non si trovavano che pochi gendarmi.

Saputasi tale invasione fu colà, ieri, spedito un distaccamento di gendarmi e di zuavi, all'avvicinarsi del quale i garibaldini abbandonarono precipitosamente quella città dandosi alla fuga, alcuni al di là del Tevere ed altri verso la direzione di Borghetto.

I garibaldini commisero in Orte i più violenti eccessi. Arrestarono i detti gendarmi, ed altri individui addetti a quella stazione; tennero prigione nella sua dimora il Governatore: imposero a monsignor Vicario una forte taglia, portandolo dipoi seco loro nella fuga insieme ad alcuni impiegati di Governo; estorsero dalle casse pubbliche e dai privati circa sc. 600, ed abbatterono gli stemmi pontificii in mezzo alla manifesta indignazione dell'intiera popolazione.

In **Borghetto** poi i garibaldini ivi fermatisi fecero guasto alla stazione, togliendo la macchina ed arrestando l'impiegato della ferrovia; mentre, abbattuto lo stemma pontificio, veniva innalzata una bandiera tricolore in quell'ufficio di dogana da un carabiniere reale, da un caporale dei granatieri e da un doganiere, piemontesi, ivi accorsi da Ponte Felice.

La provincia di **Viterbo** e tutte le altre parti invase del nostro territorio continuano sempre a manifestare altamente i loro sensi di fedeltà al legittimo governo, e di avversione e di sdegno verso codeste bande che sono venute a turbare la loro pace e a danneggiare i loro interessi.

Troviamo ne' giornali il testo dell'indirizzo mandato a S. M. dalla Giunta municipale di **Reggio nell'Emilia** ai 16 di ottobre:

« Nelle più gravi e solenni contingenze della patria nostra, il municipio di Reggio nell'Emilia, facendosi interprete dei sentimenti e dei voti dei suoi amministrati, si strinse al trono della M. V., e profferse vite e sostanze per confortarne i generosi propositi e aiutarne l'opera diretta al pieno compimento del nazionale riscatto.

« Ed ora che un arduo e complicato problema reclama un pronto scioglimento, conforme alle legittime aspirazioni, ai diritti e ai più imperiosi bisogni religiosi, politici ed economici della nazione, questa civica rappresentanza, a fronte delle irose e provocatrici polemiche di una parte della stampa estera, sente il dovere di rivolgersi alla M. V. per offerirsi pronta a qualsivoglia più grave sacrificio che giovar possa a rendere più efficace ed energica l'opera del vostro Governo, e per dirvi commossa e fidente:

« Togliete, o Sire, la nazione italiana da uno stato ormai intollerabile di pericolose incertezze, di penosi contrasti e di lotte funeste; raffermate i principii dell'ordine a tutela dei suoi più vitali interessi, ed assicurate così il conseguimento di quei gloriosi destini, ai quali non può fallire il senno e il valore degl'Italiani e del *Re magnanimo* che li governa. »

Il ministro Rattazzi le mandò il giorno dopo la seguente risposta da Firenze:

« Mi feci premuroso dovere di rassegnare all'Augusto nostro Sovrano il nobile atto con cui codesta illustre Rappresentanza, nelle gravi circostanze alle quali si trova di fronte il paese, volle con affettuoso pensiero rinnovare le profferte di quella profonda e provata devozione al Re ed alla causa nazionale, onde la cittadinanza reggiana va meritamente celebrata.

« Sua Maestà accolse con grato animo tale indirizzo di spontanea e generosa manifestazione patriotica, che gli viene in questi difficili momenti da una fra le città italiane più segnalata per la fede incrollabile, serbata fra le fortunose vicende per cui si pervenne contro mille ostacoli a far la patria libera ed una, e pel contributo ragguardevolissimo che alla grand'opera fornì in ogni tempo, col senno di tanti de' suoi illustri figli e con ogni maniera di sacrifizii.

« La prefata M. S. mi commise pertanto di rendermi interprete presso codesta eletta Rappresentanza della sua altissima soddisfazione per questa novella prova di attaccamento vivissimo alla causa della gran patria italiana, di cui la vigile difesa e il promovimento, secondo la progressiva ragione dei tempi, stanno in cima a tutte le più grandi e sacre aspirazioni del suo cuore.

« Nel compiere pertanto al gradito incarico, io mi sento orgoglioso di farmi intermediario di questo benaugurato ricambio di affetto e di solidarietà che collegano indissolubilmente l'Augusta Dinastia al popolo italiano. »

Fu convocata a **Livorno** un'adunanza popolare al 18 ottobre nel locale dell'*Arena Labronica*, mediante manifesto sottoscritto dagli onorevoli cittadini dott. Ant. Mangini, Olderigo Bevilacqua, Penco e dottore Vincenzo Calvi. Prima delle ore 11 il teatro diurno era completamente pieno di cittadini di tutte le condizioni e di tutte le età. Il comizio, dice la *Gazzetta d'Italia*, riescì imponente e si mantenne all'altezza di quella dignità che è propria di un popolo libero e civile.

Il dottore Mangini, dopo avere spiegato al popolo il motivo pel quale fu straordinariamente convocato, cioè quello di trattare di cose di patrio interesse, e dimostrato ad evidenza con temperanti e saggie parole quanto sia necessario per il bene di tutti che il popolo assennatamente si occupi delle cose della patria, e si abitui alla vita politica, chiese si procedesse alla formazione del seggio per presiedere il comizio stesso. L'adunanza confermò quello provvisorio rappresentato dai prelodati cittadini, ed in allora fu fatta lettura del programma che chiedeva:

1. La immediata liberazione del generale Garibaldi;

2. Di spingere il Governo con ogni mezzo legale ad occupare, senza condizioni e al più presto, il territorio pontificio;

3. Di eccitare i cittadini a prender parte alla sottoscrizione in favore della insurrezione romana.

Il programma fu approvato ed applaudito ad unanimità.

Rivoli. — *Tiro al bersaglio.*

A tenore del programma pubblicato il 22 agosto ultimo, gli esercizi del Tiro avrebbero a terminare la sera del 31 corrente mese. Siccome però nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 si celebra in Rivoli nella chiesa collegiata di S. M. della Stella la festa centenaria del Beato Antonio Neirotti, e che in tale occasione il locale del Tiro viene destinato a convegno delle confraternite che saranno per intervenire alla festa, la Direzione del Tiro usando della facoltà riservatasi nel precitato programma determina che le esercitazioni invece del 31 saranno chiuse la sera di domenica 27, e che in compenso degli ultimi quattro giorni del mese rimarrà il Tiro aperto i giorni 23, 24, 25 e 26 dalle ore 8 di mattina alle 6 di sera.

La Direzione coglie con piacere questa circostanza per ringraziare tutti coloro che col loro intervento coadiuvarono al buon esito del Tiro procurando così vantaggio ai poveri cui sono destinati gli utili da detto Tiro ricavandi.

Milano. — Ci si dice che da Roma sia pervenuto ordine alle autorità ecclesiastiche diocesane di celebrare un triduo, in tutte le chiese, per la conservazione del potere temporale del Papa, a somiglianza di quanto si fa in Francia. Se le nostre informazioni sono esatte, non fu da certi vescovi giudicato opportuno il dar esecuzione a tale ordine (*Lombardia*).

— Continua il passaggio di truppe alla nostra stazione. Ieri una compagnia del nostro reggimento R. Navi fu di passaggio dalla nostra città, proveniente da Venezia, e diretta a Genova, ove deve prendere imbarco. Una quantità di giovani lombardi è partita stamane col convoglio per Firenze. Sono quasi tutti di civil condizione e viaggiano a loro spese (*Gazz. di Milano*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** del 29 settembre, col quale si approvano due opere idrauliche di seconda categoria da eseguirsi sul fiume Po e sul fiume Ombrone.

2. **Un regio decreto** del 29 settembre, a tenore del quale i cinque piroscafi costrutti nel Regio cantiere di Castellamare per essere destinati alle dogane dello Stato, riceveranno i seguenti nomi:

Piroscafo n. 1 *Tino*
Id. » 2 *Ischia*
Id. » 3 *Gorgona*
Id. » 4 *Tremiti*
Id. » 5 *Marittimo*

3. **Un regio decreto** del 22 settembre, col quale alla scuola normale maschile di Casale è aggiunto un insegnamento teorico-pratico di agricoltura, distribuito in due anni.

Il direttore della scuola normale e il professore di agronomia dell'Istituto Leardi ordineranno il piano degli studi, l'orario della scuola e il sistema di esami per l'agronomia secondo la necessità del nuovo insegnamento.

Il risultato degli esami intorno alle materie agronomiche sarà registrato sulla patente di abilitazione all'insegnamento elementare.

Gli aspiranti alla professione di maestro elementare che ottengono dal Governo un posto di studio, avranno facoltà di prescegliere il collegio-convitto normale di Casale.

4. **Un regio decreto** del 15 settembre, col quale è approvata l'aggiudicazione a favore dei fratelli Luigi e Giovanni Bearzotti ed al prezzo di lire 135 80 (lire centotrentacinque e centesimi ottanta) della casa al n. 10 della mappa di Medun, avvenuto per atto 8 ottobre 1866, stipulato nell'ufficio del Regio commissario distrettuale di Spilimbergo.

5. **Una disposizione** nel personale delle capitanerie di porto.

6. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

7. **Una disposizione** relativa ad un impiegato nel Corpo d'intendenza militare.

Cronaca Cittadina

*** **Torino all'insurrezione romana.** — La 18ª lista de' soccorsi, pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* di questa mattina, ammonta a L. 576 75 che unita alle precedenti dà il totale di L. 9286 87.

*** **Nuovo giuoco da pallone in Torino.** (Per omissione fatta nell'avviso pubblicato riguardante

APPENDICE

ISTRUZIONE COMMERCIALE

PER LE DONNE

Da lunga pezza volevamo parlare della scuola commerciale femminile aperta in Torino dal signor Giuseppe Garnier, fratello del celebre economista francese.

Quanto non si è declamato a questi tempi sulla emancipazione della donna! anzi da quanto tempo non la si dice emancipata, rinobilitata, divinizzata!

Eppure quanti hanno una giusta idea di cotesta emancipazione? La videro nel diritto della verginità e nella santificazione del matrimonio i filosofi del cristianesimo Ozanam, Nicolas, Gioberti, Bossuet, Bordaloue e Lacordaire.

Il cristianesimo, mentre proclamava l'uguaglianza sociale, ristabilendo la dignità dell'*uomo* cui accordò i diritti tutti, o la libertà personale che ne è la base, dapprima esclusivamente riservati al *cittadino*, secondo le leggi pagane, tolse pur la donna al confino del gineceo, e fece di essa la compagna dell'uomo mentre prima ne era la serva, o peggio, uno stromento di voluttà; ma se iniziò la riforma fu ben lungi dal compierla, e certi principii invalsi col medesimo l'attenuarono sempre più.

Nel medio evo, nell'età della cavalleria, e della virtù sprecata, come ben disse Balbo, la donna fu eretta sul trono, ricevè l'adorazione di quanto avea la società di più illustre; ma se il trono è una nicchia più alta dell'*Harem*, la libertà non vi si trova.

La società moderna crede aver reintegrata la donna nei suoi diritti; e ciò è vero in qualche parte, e concederemo eziandio che in taluno Stato venne appieno emancipata *in diritto*: ma essa dura schiava e vittima dell'educazione, dei pregiudizi sociali.

Quello che ha emancipato e nobilitato le altre classi sociali, che ha infranti i ceppi della schiavitù, indi dei servi della gleba, quello che viene redimendo la plebe, e che distruggerà un dì il pauperismo può solo perfezionare la condizione della donna. Istruzione e lavoro non bastano; ci vogliono *istruzione e lavoro liberi*; ecco il perno della riforma che debbe dare alla donna tutti i diritti di fatto, che la renderà un valore potente della società, un fattore del progresso.

Un dotto scrittore ha detto che noi *educhiamo il capo delle donne come i Chinesi il piede.* Costoro le trasformano fisicamente e noi moralmente; quelli per non lasciarle camminare ed allontanarsi dal talamo, noi per non lasciarle emulare le opere degli uomini. Potremmo negare che un ostracismo continuo esclude le donne da certi lavori e da certe cariche, a cui avrebbero abilità pari e forse superiore a quella degli uomini?

Gli Stati Uniti concedono assai più libertà alle loro donne, e non è questa l'ultima ragione del rapido progresso che portò quel paese giovane di un secolo al livello delle vecchie nazioni civili d'Europa. Anzi quel popolo in molte parti va innanzi ai più civili d'Europa, e rappresenta il progresso nelle idee politiche, nelle arti e nelle industrie, nel commercio e nell'istruzione popolare, e negli ordinamenti sociali.

Colà, come anche presso gl'Inglesi, la donna prova che non è fatta solo per procreare, pei piccoli lavori di maglia o di cucina, per essere soltanto levatrice o ballerina, ma sì d'aver capacità per reggere cariche, amministrare grandi patrimoni, e ricche case di commercio. Mentre nel regno d'Italia appena col nuovo codice si autorizzò la madre ad esercitar la tutela dei figli, e fin qui si era sottoposta lei stessa a quella d'un parente, nei paesi più civili e liberi da parecchi secoli si era resa alla donna la giustizia di riputarla ragionevole ed abile all'amministrazione d'un patrimonio ed a curare gli interessi della prole. Nè quei paesi ebbero mai a pentirsene; nè si dà esempio che quelle liberali facoltà abbiano subìto restrizione; al contrario si estesero sempre.

Ma qual maraviglia se attualmente le donne non si mostrassero abili agli affari, cui non furono use nè educate mai?

La causa starebbe tutta nel difetto d'istruzione. Che non vedesi fin qui? I padri di famiglia, anco i più intelligenti, si reputano mancare all'obbligo di bene educare le figlie, se non le affidano alle suore d'un convento, che ignorando esse stesse la società non possono farla conoscere ad altri; che prive di speranza di esercitare il sacro sacerdozio della madre di famiglia non possono comprenderne i doveri; che legate da un voto di povertà, non possono se non disprezzare le ricchezze, insinuar l'odio verso le cose di questo mondo, che tutti però dobbiamo coltivare e migliorare sotto pena di deterioramento fisico e morale.

Una profonda perversione del senso comune ne conseguita, il quale ingenera poi quella del cuore, origina discordie in famiglia, ed attrista il talamo col corruccio e la discordia, quando dovrebbe esser luogo di pace e di conciliazione.

Le giovani eziandio affidate a mani più abili, non ricevono ai tempi nostri un'educazione quale si converrebbe a motivo dei pregiudizi sociali che interdicono alla donna molti lavori.

Dicemmo pregiudizii, ma potremmo chiamarli *paure*, le quali ben lungi dall'ovviare ai pericoli temuti li provocano.

Fu un tempo in cui si riputò la donna affatto inetta al commercio. Le leggi le vietavano questo esercizio, e le vigenti la sottopongono ad una preventiva autorizzazione del Governo: or bene, in questo ramo dell'umano lavoro la donna potrebbe giovare assai alla società.

Qui fa mestieri una mente direttrice, e la donna manca forse d'intelligenza, di penetrazione, di calcolo?

Parte essenziale del commercio è la contabilità: niuno ignora essere dessa il mezzo più utile per evitar le perdite, per agire coscienziosamente e con

alla gara di giuocatori da pallone). — Si notifica: le squadriglie che intend ranno concorrere dovranno essere composte d'individui dimoranti nello stesso circondario.

Torino, 20 ottobre 1867.

L'Impresa.

Una domanda al Ministro delle finanze. — Le cedole al portatore sono uguali od hanno un privilegio di precedenza su quelle nominali? Sembrerebbe che fossero eguali; però come va che da oggi (21) si pagano i *coupons* di quelle al portatore e si dice di *non avere nessun ordine per quelle nominali?*

Pare necessaria una spiegazione e la invochiamo da chi di ragione.

Molti sottoscrittori alla dichiarazione da noi pubblicata dei senatori o deputati presenti in Torino si presentano al nostro uffizio e desidererebbero ne stampassimo le firme.

Ma per la ragione medesima che allega questa mattina la *Gazz. del Popolo*, la mancanza dello spazio in questi giorni in cui le informazioni politiche ci abbondano e sono di tanto interesse, non possiamo con nostro gran rincrescimento soddisfare al loro desiderio.

Nuova carta dello Stato Pontificio. — Abbiamo sott'occhio questa nuova carta edita dal signor Carlo Manfredi (via Finanze, n. 1) eseguita espressamente sulla scala di 1 a 400,000, su carta forte di cent. 70 per 50, chiaramente disegnata e con molta cura tracciata, così che tutte le più importanti località ci si possono trovare colla loro giusta positura e distanza reciproca. Non possiamo a meno che raccomandarla ai nostri lettori, i quali potranno averla al tenue prezzo di una lira.

Teatro Vittorio Emanuele. — La serata di Bosco ieri vi ebbe un grande successo.

Bosco dimostrò la sua singolare ed incredibile perizia nei giuochi di prestigio; la lotteria poi fu una vera festa; l'ilarità ed il riso era su tutti i volti e per un momento fu dimenticata la crisi, l'amico protettore e tutte le altre malinconie.

Un'altra serata e presto, signor Bosco; ne abbiamo molto bisogno.

Teatro Gerbino. — Domani, mercoledì, beneficiata dell'attrice Elvira Morelli, si rappresenterà: *Un marito nel cotone*, scherzo comico dei signori Lambert Thiboust, indi la commedia in 3 atti dell'avv. Simone Sografi, intitolata: *Le donne avvocate*, e per ultimo, la brillante commedia in un atto dei signori Pierron e la Ferrière, intitolata: *Libro III Capitolo I ovvero Gil Blas di Santillano.*

Negli intermezzi la distinta pianista signora Sofia Ramacciai-Ferrari, sorella della beneficata, eseguirà al pianoforte: grande adagio finale nell'atto 2° dell'opera *Polinto* variato da Adolfo Fumagalli e la gran fantasia di concerto, di A. Fumagalli sull'opera *Norma*.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/4, suonerà:

Scena ed aria nell'opera *I Briganti* del M. Mercadante.

Partenza alle 4 da Piazza S. Carlo.

Cassa di risparmio di Torino. — Smarrimento di libretto. — A termini dei regolamenti della Cassa di risparmio:

Essendo stata fatta dichiarazione di perdita del libretto n. 26157, spedito il 28 settembre 1865, con domanda d'altro libretto in sostituzione;

Si avverte chi possa avervi interesse

di presentare all'Ufficio della Cassa, non più tardi del 15 novembre 1867, i motivi che avesse d'opporsi alla domanda suddetta; con diffidamento che dopo tal termine, in difetto di fondato richiamo, sarà rilasciato al richiedente un secondo libretto conforme alle risultanze dei registri, e colla nota di doppia spedizione, e che il libretto primitivo resterà annullato.

Torino, dall'Ufficio della Cassa di risparmio (via *Bellezia* n. 34) il 15 ottobre 1867.

Il Segretario Capo d'ufficio F. De Bartolomeis.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 19 al 20 ottobre 1867.

Negro Carlo, d'anni 65, di Montanaro, falegname — Maccagno Antonietta moglie Ughetto, id. 30, di Entraque, lavandaia — Rivalta Francesco, id. 60, di Verrua, negoziante — Sosia Catterina, nata Sosia, id. 32, di Cavagnolo — Bonetta Marianna, nata Prinetti, id. 65, di Torino, erbivendola — Formento Anna, nata Gouanet, id. 83, di Torino — Fogliati Bartolomeo, id. 44, di Livorno Vercellese, contadino — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 19 alle 4 pomeridiane del 20 ottobre 1867:

Maschi 9, femmine 9 — Totale 18.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 20 al 21 ottobre 1867.

Martini Antonio, d'anni 63, di Susa, professore in ritiro — Drappero Giacomo, id. 71, di Ceres, brentatore — Serafino Carola, id. 16, di Casal Monferrato — Sodero Maria, nata Madonna, id. 60, di Mondovì, operaia — Moisi Maria, nata Simonetti, id. 46, di Torino — Polla Filomena, nata Perolo, id. 29 — Bertolino Giuseppe, id. 44, di Torino, venditore di giornali — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 20 alle 4 pomeridiane del 21 ottobre 1867:

Maschi 13, femmine 10 — Totale 23.

Leggesi nell'*Italie*:

Ore 8 1/2 pom. Le risoluzioni così impazientemente attese non sono ancora prese.

Questa sera S. M. farà sapere se le dimissioni dei ministri sono accettate.

Il Comitato centrale ha emanato ieri il seguente bollettino:

« La legione romana si è congiunta a Menotti ieri sera, insieme ad un brillante battaglione di volontari lombardi.

« Secondo ogni probabilità e le date disposizioni, all'ora in cui scriviamo l'azione dev'essere impegnata sotto le mura di Roma; l'insurrezione interna avrà risposto alla chiamata del popolo italiano.

« Italiani!

« L'ora decisiva è venuta, e con essa l'ora dei supremi sacrifizi.

« Firenze, 20 ottobre.

« Il Comitato. »

Il gen. Garibaldi è sul continente: una paranzella lo stava da più giorni attendendo, sfuggendo la sorveglianza della crociera. Il generale la raggiunse in un canotto, remigando egli stesso, e solo. (*Riforma*).

Crediamo sapere che da Berlino sieno state fatte assicurazioni che, qualunque invasione o attacco della Francia al territorio italiano fuori del teatro della insurrezione romana, sarebbe considerato dalla Prussia come un *casus belli*.

Quasi sarebbe il caso di dire, che una guerra così *localizzata* è troppo piccola cosa per dare una meritata lezione alla insoffribile boria francese. (*Id.*).

La notizia dell'indirizzo presentato in nome dei Romani al Municipio di Roma per invocare la tutela delle nostre truppe è pienamente confermata.

L'indirizzo in assenza del marchese Cavalletti, senatore di Roma, fu presentato al conte Giraud primo conservatore. (*Nazione*).

Leggiamo nella *Riforma*:

« Siamo autorizzati a dichiarare che la rottura della via ferrata ad Orte, ordinata dal comandante la legione romana, avvenne contro le istruzioni date dal Comitato centrale.

« Crediamo sapere che il maggiore Ghirelli ha rassegnato il comando della legione.

« Certo barone Mistrali, ch'era entrato colla legione ad Orte, in qualità, dicevasi, di commissario di guerra, fu invitato ad astenersi dal seguire la marcia dei legionari.

« Orte appena abbandonata dai legionari, fu rioccupata dai pontificii. »

Ci scrivono da Civitavecchia, 17 ottobre:

Questa piazza non restò lungo tempo priva di presidio e fino da sabato sera venne occupata da 3 compagnie di linea, una delle quali è stata già richiamata in Roma, ove si ha un gran bisogno di truppa.

Tutti gli antibiotti che si trovavano distaccati a Montalto, Corneto e dintorni, arrivarono qui ieri sera e sono ripartiti questa mattina per la Campagna di Roma, ove sono attesi dal resto della legione.

Da tre giorni a questa parte il Corpo d'artiglieria che si trova in Civitavecchia è tenuto in grande attività colle manovre e col bersaglio. Pare che il Governo, non curando lo spreco della polvere ed altri materiali, voglia i suoi artiglieri solleciti e bene ammaestrati, all'occasione di doversene servire.

Un telegramma del colonnello Azzanesi a questo comando di piazza, annunziava ieri sera che a San Lorenzino più di novanta gendarmi furono sorpresi dagli insorti, i quali guadagnarono la posizione con lieve perdita.

Essendo tornato il vapore austriaco *Greif*, parte immediatamente l'altro, che era qui a sostituirlo.

Questa notte la nostra vigilantissima polizia ha operato parecchi arresti negli giovani che presero parte alla guerra del 1866. (*Nazione*).

Ci scrivono da Roma in data 18 ottobre:

Per notizie qui giunte al ministero della guerra, gli insorti in numero di circa 3000 occupano le alture di Nerola. Gli zuavi non pensano ad attaccarli: ma con due pezzi di cannone hanno avuto ordine di impedire che gl'insorti vengano innanzi. Dalla parte di Terracina e di Frosinone nuove bande si gettano sul territorio pontificio. I fili telegrafici sono rotti in parecchi punti. Il Governo prepara in Roma per ogni eventualità la più accanita resistenza: la guarnigione della città continua a contare 5000 uomini, e si dispone a sostenere l'assedio. Nella città continuano a manifestarsi segni di una profonda agitazione. Le truppe che militano nella campagna ammontano a 3500 uomini (*Nazione*).

Alcuni giornali annunziano che il principe Umberto abbia protestato contro il passaggio delle truppe italiane sul territorio pontificio, e su questo annunzio fanno di ogni maniera commenti.

Siamo in grado di dare a tali voci la più recisa smentita.

Niun proposito in quel senso venne manifestato dal principe Umberto poichè S. A. non vorrebbe mai contestare le intenzioni ferme, risolute e patriottiche del Governo e del Re, e molto meno in momenti che sono gravi e solenni. (*Gazzetta di Firenze*).

Alcuni giornali annunziano che il Governo francese ha impedito ai consoli italiani in Francia di corrispondere telegraficamente col Governo di Firenze.

Questa notizia non ha fondamento. (*Id.*).

Ieri abbiamo riprodotto dal *Sémaphore* di Marsiglia la notizia che colà trovavansi molti disertori della legione d'Antibo.

Troviamo oggi nello stesso giornale una smentita a tale notizia, smentita che noi ci facciamo premura di riprodurre nella sua integrità ad ogni buon fine.

« Marsiglia, il 18 ottobre.

« Signor Direttore,

« Leggo nella cronaca locale del *Sémaphore* d'oggi un articolo concernente la legione d'Antibo nella quale secondo il vostro corrispondente parecchie diserzioni ebbero luogo da alcuni giorni a questa parte. I disertori, voi aggiungete, il cui numero oltrepassa i trecento trovansi a Marsiglia aggregati per le sussistenze ad un corpo della guarnigione.

« Mi duole di dovervi dire che voi foste mal informato. Non havvi a Marsiglia alcun disertore della legione di Antibo; da due mesi e più in qua non ebbe luogo in quel corpo alcuna diserzione, meglio che altri mai io sono in grado di assicurarvene, e sono convinto che nelle attuali circostanze neppur un soldato farà diserzione; i nostri uomini non sanno fuggire il pericolo.

« L'articolo del quale parlo mi pare troppo malevolo per un corpo quasi esclusivamente composto di elementi *presi nel nostro esercito*, per essere lasciato passare sotto silenzio. Permettete che io speri che a titolo di rettificazione voi vorrete inserire questa lettera nel prossimo numero del vostro giornale. Ciò attendo dalla vostra imparzialità e cortesia.

« Accogliete ecc.

« *Il generale comandante la divisione*
« Conte d'Exea. »

ESTERO

In questi momenti nulla poteva giungerci più opportuno quanto la lettera del nostro corrispondente di Berlino nella quale è nettamente segnata la posizione dell'Alemagna — Prussia ed Austria — nella questione romana.

L'Alemagna non può permettere che la Francia col pretesto della protezione della religione, acquisti un'assoluta preponderanza in Italia, ed imponga le sue leggi al nostro Gabinetto.

Questo, ci assicura il nostro corrispondente (le cui informazioni sono attinte a primissima fonte), è il tenore delle ultime note trasmesse dalla Prussia e dall'Austria alla Francia.

Le violente minaccie francesi, tendevano o tendono a strappare dal nostro Governo concessioni che esso sa che non potrebbe più ottenere se la diplomazia dell'Alemagna trova il tempo ad interporre l'opera sua.

Berlino, 18 ottobre.

Nissuno pensa quivi più alla guerra. La migliore prova di ciò si è il corso degli affari della nostra Banca, il quale dimostra che da quattro settimane il bisogno di denaro va crescendo fra i nostri commercianti ed industriali.

Nel tempo dal 15 settembre al 15 corrente gli affari in cambiali della Banca crescevano di talleri 9,310,000, quei del Lombardo di 3,118,000, infine la circolazione delle note (buoni) di circa 10 milioni di talleri.

Quest'amore della pace esisterà sempre dalla nostra parte. Infatti la Prussia ha troppo a fare per regolare l'amministrazione delle provincie annesse, non che di quelle federali ed inoltre per preparare la realizzazione del suo programma riguardo la Sud-Alemagna.

Chi credeva che la pace di Praga non ci contentasse e che noi in segreto facessimo degli armamenti per procurarci nuove annessioni, sbagliò fortemente. Se non posavamo le armi, non era altra l'intenzione nostra, se non di difendere ciò che avevamo acquistato per la pace di Praga.

Ormai si vede che almeno l'Austria è leale nell'osservare strettamente questa pace.

Ciò si vede anzitutto dalle rivelazioni fatte nei giorni ultimi passati dalla *Gazzetta generale d'Augusta* intorno alla missione dell'inviato bavarese conte Taufkirchen presso la corte di Vienna nel maggio scorso, mentre cioè la questione del Lussemburgo era vivamente dibattuta.

Il conte ebbe l'incarico di negoziare un'alleanza degli Stati meridionali coll'Austria in opposizione a quella già esistente colla Prussia ed intesa ad impedire la cessione del Lussemburgo dall'Olanda. Quest'alleanza, come contraria alla pace di Praga, il sig. Von Beust la ricusò, assicurando tuttavia che l'Austria non avrebbe mai usato della sua nuova posizione a danno dell'Alemagna.

L'Austria adunque ha smessa ogni velleità di reggere la Sud-Alemagna, perchè sa che non immischiandosi punto negli affari alemanni e non prendendo una posizione ostile in tali affari, essa può già contare sulla gratitudine sincera della Prussia.

Svanita ci pare pur anche in Austria quella paura infondatissima ed alimentata dalla diplomazia fran-

---

cognizione di causa; le leggi la prescrivono ma assai più imperiosamente l'impone l'interesse del commerciante.

Or bene, chi più atto alla contabilità della donna?

È quello un ufficio troppo delicato ed importante per confidarlo ad un estraneo non interessato al buon andamento degli affari, che può per diversi motivi tradire il *principale*; se ne incarichi la moglie ed ogni pericolo scompare.

La donna vana, ambiziosa è talvolta la ruina di una famiglia. Occupatela di commercio, essa diverrà saggia e prudente. Quello spirito mercantile sì ben descritto dal Courcelle-Seneuil, per cui il commerciante considera l'aumento del suo capitale come un titolo che lo innalza nel suo ceto, per cui vanta i guadagni in quella guisa che il militare le croci al valore e gli ordini del giorno in cui venne nominato con onore; quello spirito per cui si acquista posatezza, pratica della società, una severa coscienza del dovere, essendo la buona fede il fondamento della prosperità del commercio, quello spirito, diciamo, correggerà la donna capricciosa e la preserverà dal divorzio.

E non contate per nulla il valore del servizio che rende? Un buon contabile costa parecchie migliaia di franchi, una donna non ne guadagna mai tanti oziando, facendo visite e conversando coi *cugini*... Talvolta la sua buona opera avvia e sostiene gli affari; quanti commercianti in vero non fallirono a motivo di una cattiva contabilità!

Che se l'ozio è fonte di tutti vizi, il lavoro è padre della virtù. Una moglie attiva, attenta ai negozi della casa difficilmente sarà infedele.

Non trascurerà per ciò i doveri di madre, anzi vi sarà più assidua, come sempre succede d'ogni persona laboriosa, e lo stesso suo esempio servirà di efficace e continua lezione morale alla prole.

La lezione del lavoro! E chi non ne comprende la sapienza e la virtù!

Non saranno mai le declamazioni degli ascetici oziosi, atte a moralizzare un popolo, a farlo lavorare, perchè ogni lavoro costa fatica, e niuno vi si assoggetta per le parole di chi gliene esalta il merito mentre per suo conto la sfugge.

L'educazione della prole è il primo dovere dei genitori; taluno lo disse l'unico; ma si sovvengano che vana è ogni altra scuola se manca quella del lavoro.

La donna commerciante ha mille occasioni di allevare a questa saggia scuola i figli suoi. Comprendendo per pratica il bisogno dell'istruzione, non avrà cura maggiore che di farla loro impartire; e quando le giovanette avranno sostituito il *manuale degli affari* ai romanzi francesi, una nuova èra felice si aprirà alla società.

Le giovinette stanno sempre meglio al negozio che al convento; là apprendono a vivere, qui a sonnecchiare; là l'indole loro si tempra alla prudenza, alle idee [illegible]de ed utili, qui infiacchisce fra l'ascetismo stupido e[illegible] il cerimoniale pedante.

Una donna che pass[illegible] dalle suore al marito, sia questo un avvocato che [illegible]zioni, un commerciante che calcoli, un soldato che bes[illegible]emmii, è sempre una donna che si sbalordisce e si s[illegible]andalizza di tutto, e la sua virtù non è salda, poichè non [illegible]provata mai a cimento veruno.

Tutto il contrario è d'una donna allevata tra gli affari. Essa ha anzitutto un sicuro appoggio nella abilità propria, in ogni occorrenza della vita non si appiglierà a mezzi meno onesti per provvedere a sè ed alla famiglia; il lusso stesso (poichè esso è sempre lodevole finchè dura nei limiti della ricchezza d'ognuno) avrà le sue esigenze soddisfatte senza sfregio all'onore, alla virtù; in secondo luogo quella donna conoscerà il mondo, e non si scandalizzerà di un'abitudine meno comune, evitando mille motivi di piccole discordie, che generano poi le scissure e gli scandali.

Ma non si tedieranno le donne obbligate a sedere lunga parte della giornata al *comptoir*? Questo carico non farà loro venir in fastidio quello del matrimonio....? Qui invochiamo l'esperienza. Essa sola può attestare che l'amore al lavoro toglie ogni tedio, che le donne commercianti non sono seconde a nessun'altra nel rispettare i doveri coniugali; essa sola ci mostra case di commercio avviate prosperamente, essa sola ci fa toccar con mano l'effetto morale che produce lo spirito di risparmio, inseparabile dal commercio, che trova in esso la fonte del suo credito, della ricchezza, della prudenza.

Anche la donna può fruire altri piaceri che non son quelli dell'eterno amoreggiare, dei capricci della moda dei quali rimangono spesso vittime intiere famiglie.

A ragione noi salutiamo adunque l'introduzione dell'insegnamento commerciale femminile nella città di Torino, ed auguriamo al dotto maestro una numerosa clientela, quale la meritano i suoi talenti, la sua cura attenta e specialmente il pregio intrinseco dell'insegnamento stesso.

Noi vorremmo vedervi accorrere non solo le ragazze delle famiglie commercianti, ma eziandio delle signorili ed aristocratiche. Se quell'istruzione non servirà all'esercizio diretto del commercio, tornerà però utilissima nell'amministrazione del patrimonio della famiglia. Oggidì la sposa, usando della facoltà accordata dalla legge, suole ritenere il regime della propria dote e dei beni parafernali; se bene, la donna si mostri degna di questa facoltà con una soda istruzione commerciale, si prepari ad usare del nuovo diritto istruendosi prima dei doveri che vi si annettono.

Il lavoro sarà per la donna, come per tutti gli altri mortali, il titolo di dignità, di libertà, di potenza: se brama l'eguaglianza sociale perfetta si dedichi a tutti i lavori virili. Gran parte di quanti le si addicono, e notevoli progressi si sperano quando la donna vi avrà portato il suo senso squisito, la sua costanza, la sua penetrazione.

Chi si proclama tenero della felicità della donna e la vuol tener lontana dai lavori è un menzognero.

Chi loda in essa i vezzi e non le severe ed utili virtù, è un adulatore, un nemico del suo bene.

Chi trema pei pericoli eventuali è un codardo, non è certo un uomo fornito della virtù che infonde il lavoro.

L'insegnamento commerciale femminile è un gran progresso, lo salutiamo per l'affetto verso la società generale e verso il nobile sesso che ne sarà in modo singolare avvantaggiato.

cese, che ciò le sue provincie tedesche sieno minacciate dall'unità tedesca presa in mano dalla Prussia.

Il buon genio dell'Alemagna sembra invece aver voluto che l'Austria per la strage di Sadowa non perdesse la fiducia nella sua forza propria, la quale noi siamo i primi a riconoscere, perchè non può mai venirci in mente che miglioreremmo la nostra posizione per la rovina di quella monarchia, stantechè noi per i nostri possessi al di là della Vistola siamo tanto minacciati dalla Russia quanto essa.

Ci sembra prepararsi di giorno in giorno più la convinzione negli uomini politici dei due Stati che il grado differente loro di coltura esigerà di separarsi per sempre l'uno dall'altro, e che, non ostante questa separazione, saranno amici per la loro situazione geografica.

Le opere ricostitutive del signor von Beust e massime la sua fermezza nel contrastare il Concordato gli guadagna molte simpatie perchè si sa che il partito ultra-cattolico sarà sempre nemico giurato della Prussia.

Come abbiamo fiducia nell'Austria, così non abbiamo timore alcuno della Francia. Nissuno dubita che siccome la quistione del Lussemburgo fu composta per una transazione, così anche la quistione romana, che è in qualche modo pure la nostra, avrà un esito che, sebbene non contenti affatto tutte le dimande, eviterà almeno la guerra.

La *nota prussiana* è partita per Parigi. Si dice che la nostra diplomazia chiederà per l'Italia il territorio pontificio ed al Papa la città di Roma mediatizzata.

La Prussia non può in alcun modo concedere alla Francia di governare l'Italia col pretesto della religione, poichè ciò equivarrebbe ad un suo accrescimento di tanti milioni di abitanti quanti sono Italiani, contro di noi. Questo si comprende qui da tutti, e non sfugge certo a Bismark.

Ed esso è secondato in questo dall'Austria, il cui Governo attuale è penetrato dell'idea che il Papa e l'autorità pretesca non sono più capaci di accontentare la infinita moltitudine delle razze abitanti in quella monarchia, e che meglio si appagano delle istituzioni liberali date con sincerità ed eseguite con energia.

Mirabile cosa questa che già in due questioni la politica austriaca e prussiana si trovarono parallele dopo la pace di Praga! La prima era quella del Lussemburgo, e la seconda è questa romana. Si vede chiaro che la separazione politica dell'Austria e della Prussia è un rinforzo dell'Alemagna ed una diminuzione della forza della Francia.

CORRIERE DEL MATTINO

CRISI MINISTERIALE.

È positivamente confermato che le dimissioni dell'attuale Ministero furono accettate e che il generale Cialdini fu incaricato di formare il nuovo Ministero. Il generale Cialdini che finora aveva sempre rifiutato di entrare in un Gabinetto qualsiasi ha consentito di farsi egli il capo d'un Governo extra-parlamentare e non costituzionale.

Riuscirà egli?

Non sappiamo dirlo, perchè non sappiamo in verità che cosa possa rappresentare un ministero Cialdini, il generale medesimo non avendo alcuna attinenza coi partiti in cui dividesi il mondo politico in Italia.

Il Ministero attuale rassegna il potere sotto la minaccia dell'intervento francese col esso non vuol tollerare: è un argomento di molto merito per lui. Ma un generale italiano è presumibile voglia accettare quell'onta e quell'umiliazione che un Governo straniero vorrebbe infliggerci?

Certo nelle condizioni gravissime del paese noi comprendiamo che la Corona abbia desiderato consultarsi con uomini di influenza, di senno ed all'infuori del partito cui appartengono gli uomini che sono al Governo; e comprendiamo che il Ministero per lasciare ogni libertà al Capo del potere esecutivo abbia rassegnato le dimissioni.

Non vogliamo credere che il ritiro del Gabinetto attuale sia già effetto di decisioni assolutamente prese che non sarebbero affatto consentanee ai diritti, ai bisogni ed alla dignità della nazione; non vogliamo credere che un ministero Cialdini venga su a bella posta per accettare e porre in atto queste infauste decisioni.

Ma ad ogni modo urge massimamente che presto si esca da questa incertezza tremenda.

Una crisi in questi momenti che si prolunghi è un cominciamento di sconfitta innanzi allo straniero. Bisogna che il paese si presenti compatto con un Governo che abbia la fiducia del Re e del paese innanzi alle comminazioni più o meno prepotenti dello straniero.

Ma a ciò badino quelli che consigliano la Corona: che una decisione avversa alla dignità ed al diritto nazionale apre l'adito a sciagure immense, di cui imprevedibili i risultamenti. L'unità della patria è in giuoco, e la sorte eziandio del Trono. Non conviene dissimularselo: altrimenti non si può arrestare l'Italia nella via di Roma oggimai, che con una compiuta riazione. Si pensi seriamente alle conseguenze di questa!

Il nostro Governo, che ha la coscienza di trovarsi dalla parte del diritto, non vuole assolutamente accettare condizioni le quali non siano in tutto conciliabili coll'onore e colla dignità nazionale. Esso quindi avrebbe fatto sapere a Parigi che uno sbarco di truppe francesi in qualunque parte del suolo italiano, se non convenuto d'accordo tra le due potenze, sarebbe considerato per un *casus belli* e respinto colla forza.

D'altra parte il Governo di Napoleone, che sente la necessità di non alienarsi l'animo di una gran parte delle sue popolazioni, le quali non sono ancora giunte a ben distinguere tra il capo dei fedeli ed il re di Roma, non può lasciare che la Convenzione di settembre venga stracciata per opera di una sola delle parti contraenti.

Come dunque si potrà uscire da questa grave difficoltà senza venire alle mani, cosa che naturalmente deve ripugnare tanto al di qua come al di là delle Alpi?

Se non siamo male informati, ecco quale sarebbe stato l'ultimo progetto messo innanzi, e che mentre scriviamo si starebbe ancora dibattendo:

L'Italia si obbligherebbe a non far passare i confini alle nostre truppe, a meno di essere chiamata, ed anche in questo caso, sedati i disordini, non prolungherebbe l'occupazione delle provincie romane oltre il desiderio del Governo pontificio.

La Francia, per parte sua, rinuncierebbe ad ogni intervento, restringendosi nei limiti della Convenzione di settembre, che si riterrebbe come sempre in vigore.

Intanto le truppe del Papa e gl'insorti sarebbero lasciate a fronte le une degli altri, fino a tanto che, come abbiamo detto, il Governo romano non ricorra a noi, disposto a qualche temperamento per assicurarsi il nostro appoggio.

Queste notizie che ora crediamo esattissime, potrebbero tuttavia non esserlo più da un momento all'altro. È dunque naturale che noi le registriamo colla massima riserva. (*Corr. it.*).

POSCRITTA.

Ci scrivono:

Firenze, 21 ottobre.

«Questa mattina si parlava vagamente d'un Ministero Cialdini, nel quale sarebbero entrati i signori Scialoja, Berti, Pepoli, Cugia. — Ma verso il mezzodì si seppe che, dopo un lungo colloquio avuto col Presidente del Consiglio, il generale Cialdini declinò l'incarico e consigliò S. M. di non accettare le dimissioni dell'attuale Gabinetto.

«Pare che la Francia abbia moderato d'assai le sue pretese dichiarando che, ove il nostro Governo si impegni per quanto sta in lui di non lasciare passare volontarii negli Stati pontificii, essa rinunzia ad ogni intervento e lascia al Papa la cura di difendersi e sostenersi.

«Vorrebbe insomma stabilire lo *statu quo ante* gli attuali avvenimenti e l'obbligo del non intervento tanto per l'Italia, quanto per la Francia. — Vuolsi che l'Imperatore sia venuto a meno violenti proposti, anche pel contegno assunto così da una gran parte della popolazione di Parigi, di fronte alle incredibili minaccie che aveva lanciate contro il vostro Stato. — Rimane la grande questione de' Corpi de' volontarii, che sono sulla frontiera italiana.

«Come vi scrissi, il generale Garibaldi è sul continente. Ora molti suoi amici si adoperano quanto più possono presso di lui onde indurlo a farli disciogliere con una sua parola. — Riesciranno? Questo è ciò che non sono ancora in grado di dirvi alla partenza del corriere. Eccovi come sono oggi le cose.»

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 21 ottobre.

Il *Moniteur du Soir* annunzia che in questo momento nessun punto del territorio pontificio è occupato da volontari.

Berlino, 21 ottobre.

La *Gazzetta del Nord* dicendo osservare che l'articolo della *Presse* non lascia più alcun dubbio sulla determinazione della Francia, di effettuare l'intervento annunziato, aggiunge: siamo stati i primi a riconoscere la legittimità dei voti dell'Italia relativamente a Roma: ma la loro realizzazione non può aver luogo che coll'accordo della Francia. In vista dei nostri rapporti amichevoli coi due paesi, non possiamo che augurare un accordo.

Firenze, 21 ottobre.

Il nuovo Ministero non è ancora costituito.

Si sta sottoscrivendo a Firenze un indirizzo al Re, in cui ricordandosi la volontà della nazione nella questione romana, si fanno voti perchè l'onore dell'Italia non sia manomesso dall'arbitrio straniero.

A Livorno firmasi un identico indirizzo.

Il *Corriere Italiano* riferisce la voce che Garibaldi arrivò a riunirsi al figlio Menotti.

Parigi, 21 ottobre (notte).

Alla Borsa correva la voce di un accomodamento tra l'Italia e Roma e che la spedizione non avrebbe luogo.

Firenze, 21 ottobre (notte).

Parecchi municipi e Società inviarono indirizzi invitando il Governo a compiere il voto nazionale.

Cialdini ha accettato positivamente la formazione di un nuovo ministero. Sinora ignorasi la sua costituzione.

L'*Opinione* assicura che Cialdini non ancora occupossi della formazione del nuovo Gabinetto, ma soltanto di cercare anzi tutto, d'accordo col presente ministero, la soluzione delle insorte difficoltà.

Il *Diritto* conferma che gl'insorti hanno abbandonato quasi interamente il territorio pontificio non potendo per mancanza d'armi sostenersi contro i pontificii che ingrossano in seguito a rinforzi che ricevono giornalmente.

Tolone, 21 ottobre (matt.).

La partenza della flotta è sospesa.

Altro da Parigi, 21 ottobre (notte).

Un articolo di Guéroult nell'*Opinion Nationale* invita gl'italiani a conservare la calma.

Altro da Firenze, 21 ottobre (notte).

Ebbe luogo una dimostrazione sotto il palazzo Riccardi con *evviva* al Re, a Rattazzi, a Garibaldi. La Deputazione recossi da Rattazzi chiedendo che il Governo respinga lo straniero. Il Ministro rispose che il Governo ha deliberato di mantenere inviolato l'onore della nazione. Le cose non sono gravi quanto alcuno crede e raccomandò che il paese stia calmo.

La *Gazz. di Firenze* assicura positivamente che l'intervento francese non avrà più luogo.

Rattazzi ebbe una lunga conferenza col Re.

Finora non confermasi la voce che Garibaldi abbia raggiunto gl'insorti.

Parigi, 21 ottobre (notte).

Tutti i giornali considerano la situazione come meno tesa.

La partenza della flotta venne aggiornata.

Considerasi come sicura la formazione di un Gabinetto conservatore Cialdini.

Il *Constitutionnel* con un articolo di Limayrac dice che le ultime informazioni confermano la previsione che il Governo italiano è risoluto di resistere alla rivoluzione.

È la felicità dell'Italia una tale attitudine (!) spera che il Governo italiano persisterà in questa via. Conchiude che questo sarà il migliore mezzo di rispondere ai suoi nemici irreconciliabili e per giustificare le speranze di coloro che prestarongli fino dalla sua origine il loro concorso e lo circondarono delle loro simpatie.

Tolone, 21 ottobre (ore 4 sera).

Una brigata è sbarcata.

I convogli che conducevano le truppe sono arrestati.

Gli armamenti delle navi sospesi.

Fu dato il contr'ordine dappertutto.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 21 ottobre 1867.

Organzino	colli	20	peso	1624 69
Trama	»	3	»	220 27
Greggia	»	3	»	211 40
Articoli diversi	»	1	»	55 53
Totali		27		2111 89

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 518.

RIVISTA FINANZIARIA.

Non sarà d'uopo lo spiegare le ragioni per le quali la nostra rivista riescirà più breve del consueto.

L'andamento della Borsa dipende da quanto sta maneggiando la diplomazia. Basti il dire che crediamo che debbesi osservare la massima prudenza nell'operare. Dalla odierna complicazione molto di male e poco di buono ne può uscire, epperciò non crediamo che il prezzo dei valori nei mesi che rimangono dell'anno corrente voglia oltrepassare od anche eguagliare i prezzi dei mesi scorsi. Se ciò arriverà, sarà per brevi giorni ed una pronta reazione li ricondurrà più basso.

Il ministero ha accettato in tutte le sue conseguenze la sentenza arbitramentale da noi pubblicata relativa al Canale Cavour, e per tradurla in atto pagherà alla massa dei creditori a titolo di arretrato una somma di otto milioni che sarà per intiero destinata al compimento dei lavori del canale. Pagherà inoltre annualmente una somma di quattro milioni specialmente riservata per il servizio degl'interessi delle obbligazioni, di cui il Governo si è fatto mallevadore.

I creditori del Canale Cavour saranno convocati per la verificazione dei loro crediti nei giorni dal 20 al 25 gennaio dell'anno prossimo nelle sale del nostro Tribunale di commercio.

I portatori di obbligazioni potranno presentare una distinta coi numeri e qualità dei titoli certificata da un agente consolare o [illegible] ovvero da un notaio. Il giuramento dei creditori avrà luogo contemporaneamente alla verificazione; così d'un tratto tutte le operazioni saranno compiute, e non si dovrà quindi che procedere alla formazione di una nuova Società fra gli obbligazionisti.

Questa costituzione di nuova Società presenta invero non lievi difficoltà pratico-legali che speriamo verranno debitamente risolte. Si tratta di formare nuovi e sapienti statuti; si tratta di regolare i diritti di creditori di diversa natura; gli uni obbligazionisti settennali, altri cinquantennali, altri sono creditori ipotecari, altri chirografari. Saranno distribuiti a tutti titoli della nuova Società di egual natura? Gli obbligazionisti settennali, non potranno invocare il premio appunto di estinzione sul quale calcolarono quando vollero fare un prestito settennale, e non cinquantennale? Tale questione in Francia fu risolta a favore dei settennali, con una sentenza nella quale determinò che le obbligazioni non diventavano esigibili pel fatto del fallimento nel loro valore *integrale*, sibbene in un prezzo che fosse proporzionale fra il tasso d'emissione e quello d'estinzione tenuto conto del tempo medio decorrendo per arrivare all'estinzione stessa.

Altra quistione. Le Obbligazioni precederanno i crediti ipotecari? Sì, se stiamo alla lettura dei mutui ipotecari stessi. Ma se i mutui ipotecari sono posposti alle Obbligazioni, i mutui chirografari saranno essi posti dopo le Obbligazioni ed i chirografari stessi?

Ecco una piccola serie di questioni dalla cui buona, giusta e pacifica risoluzione dipende in gran parte il buon andamento di quest'impresa che ha in se stessa tutti gli elementi di riuscita.

Volete una distrazione alle nostre miserie?

Eccovela; in Francia le grandi fabbriche continuano a chiudersi. Decazeville ed Essonne caddero; Saint-Sourrin si è chiuso or ora; e gli altri forni si spengono.

Le ferrovie vedono con paura chiudersi l'esposizione, perchè i loro introiti ne verranno ridotti a metà; ed a Parigi stesso, buona parte dei laboratorii non lavora più che la mezza giornata.

Il Prefetto di Parigi non vuol più concedere la restituzione del dazio sulle materie prime lavorate; ed i fabbricanti che già tengono le officine aperte per carità minacciano licenziare 20,000 operai.

In questo stato di cose sarebbe bene che il Governo francese, a tempo perduto, ne studiasse le cause e vi portasse rimedio. La Francia ne sarebbe assai riconoscente.

In Russia pure una crisi tremenda travaglia il commercio. La fiera di Novogorod non ebbe alcuna animazione; d'onde grandi fallimenti per circa 20 milioni di franchi principalmente nei negozianti di pannilana.

Le sole nazioni che prosperano e traversano le crisi sono l'Inghilterra, la Svizzera e gli Stati Uniti.

Parigi, 21 ottobre.
Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 68 10
Id. id. 4 1/2 0/0	— — —
Fine mese	— — —
Consolidati Inglesi	— 93 3/4
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 46 —
Id. id.	— — —
Fine mese	— 45 60
(Valori diversi).	
Azioni del Credito mob. Francese	— 183
Azioni del Credito mob. Italiano	— —
Azioni del Credito mob. Spagnuolo	— —
Az. strade ferr. Vittorio Emanuele	— 50
Az. strade ferr. Lombardo-Venete	— 360
Az. strade ferr. Austriache	— 474
Az. strade ferr. Romane	— 50
Obbligazioni Idem	— 89
Obbligazioni Austriache 1865	— 320

Parigi, 21 (notte).

Dopo la Borsa, Italiano 45 40.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

22 ottobre 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 49 85 80 85 90 95 85 95 95 80 85 75 80 85 90 95 (49 85) 50 15 20 20 50 54 15 20 20 (50 15).

Corso legale 49 90.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 98 a 22.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 65 sulla borsa precedente.

Le voci corse alla Borsa delle dimissioni del ministero Rattazzi state accettate dal Re e sopratutto la chiamata del Menabrea, conosciuto colà per le sue idee reazionarie, hanno prodotto una vivissima sensazione spingendo alla ricompra tutti i venditori a scoperto. Per tal fatto un rapido rialzo ebbe luogo su tutta la linea, compreso il *mobiliare*, locchè non è poco dire.

Hanno però ben riflettuto alle conseguenze di una tale situazione coloro che sì presto cantano vittoria per la caduta del ministero Rattazzi? È sventata è vero la guerra colla Francia per tal fatto, ma un ministero reazionario che si allontana da Roma, non ci conduce alla ?...?

Comunque sia aspettiamo gli avvenimenti.

Qui l'odierno mercato fu piuttosto debole per causa delle molte offerte per realizzazione di benefizi. La Rendita offerta a 50 rimase in chiusura fra 49 90 e 49 85. Banca nominale a 1520. Demaniali id. 383. Banco sconto e sete ferme a 155, 158 con buona tendenza.

BORSA DI NAPOLI — 21 ottobre 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 48 85, chiusa a 49 40, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 32 50, chiusa a 32 50.

Banca Nazionale 1475 1475.

MERCATO DI CARMAGNOLA.
(Nostra corrispondenza).

19 ottobre. — Abbiamo avuto un aumento di lire 1 25 per ettolitro nel frumento; nella meliga è più lieve il rialzo. Continua ad essere animato il mercato della canapa.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

345 ett.	Frum. 1ª qual.	da L. 25 17 a 26 —	
230 »	Id. 2ª id.	da » 24 30 a 24 74	
36 »	Segala	da » 11 70 a 12 13	
25 »	Avena	da » 8 23 a 8 66	
9 »	Riso	da » 29 24 a 33 58	
98 »	Meliga 1.a qual.	da » 15 60 a 16 02	
35 »	Idem 2.a id.	da » 14 51 a 15 16	l'ettolitro
16	Buoi	da L. 6 75 a 7 —	il miriagr.
25	Idem	da » 5 75 a 6 50	id.
20	Vitelli	da » 6 75 a 7 —	id.
30	Idem	da » 6 50 a 6 75	id.
80	Maiali	da L. 85 — a 90 —	caduno.
5000 mir.	Canapa	da L. 5 27 a 6 75	al miriagramma.

Borsa di Milano — 21 ottobre 1867.

La giornata esordì con offerte di Rendita a 49 25 ed andò fino a toccare 49 90.

In principio di Borsa qualche domanda a 49 15 a 49 20 senza venditori che a 49 95 e si chiuse con offerte a 49 90.

Il Prestito 1866 a 64 1/2 fine mese.

Le Demaniali si pagarono 385 50 in partita.

I da 20 franchi sul principio da 22 08 fino a 22 18 e chiusero offerti a 22 04.

Alla sera Rendita nominale a 50 10 ed i da 20 franchi a 22 04.

BORSA DI PARIGI — 21 ottobre 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 93 1/8	93 5/8
3 0/0 Francese	» 67 20	68 12
5 0/0 Italiano	» 45 17	45 60
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	» »
Id. Francese	» 178 »	186 »



Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *Nabuco* — Ballo *La lanterna del diavolo.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *Un pover parroco.*

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *La pastorella delle alpi.*

Balbo (ore 8 1[2) — Compagnia Landini rapprés.: *Stenterello conchiero e la sua frusta.*

Gerbino: Compagnia Morelli: rappresenta: *Bianca e Bianchina.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — *La lanterna del diavolo* — Ballo *L'esposizione universale di Parigi.*

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *I misteri di Roma* — Ballo *Maria D'Orleans.*

ISTITUTO FEMMINILE

diretto dalla maestra **G. Barberis**

Corso Elementare e infantile.

4607 Via del Deposito, 3, p. 1°.

LICEO QUIRI con **CONVITTO** Torino, via della Provvidenza, N. 13. — L'intero corso liceale è diviso in due classi; la scuola per gli alunni della 2ª sono aperte sin d'ora; per quelli della 1ª avranno principio al 4 novembre. — Alla 2ª classe sono anche ammessi quei giovani che altrove avessero compiuto il 1° anno liceale.

Ammessione ai corsi universitarii.

4342

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla Regia Accademia Militare, e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 4369

L'ISTITUTO DE BENEDETTI

è aperto in Torino, via Principe Tommaso, N. 5. Oltre all'assistenza pei giovani che frequentano le Scuole Elementari, Ginnasiali e Tecniche, vi sono le Scuole libere di lingua e religione ebraica e di musica, nonchè gli esercizi e di ginnastica. — Per le iscrizioni ed i programmi rivolgersi dal Direttore proprietario.

De Benedetti Salomon *Rabbino.*

4398

Da vendere Due Tornii

da legno e da metalli da **Merlino Pasquale,** via Galliari, 22, dietro alla Chiesa Valdese. 4473

Un uomo che ha fatto pratica 35 anni all'agricoltura, capace a tenere la contabilità, desidera impiegarsi come agente di campagna.

Dirigersi all'agenzia Torello, via Cavour, N. 4. 4599

GUANO VERO DEL PERÙ

presso gli spedizionieri

G. e L. fratelli MUSSINO

via della Provvidenza, 13, Torino.

4464

MUNICIPIO di CASTELLAMONTE

Nella scuola tecnica del collegio di Castellamonte pareggiata alle governative, sono vacanti le cattedre di lingua francese collo stipendio di . . . L. 1120

Di disegno . . . » 1120

Di calligrafia . . . » 900

Posto d'incaricato di aritmetica e di computisteria . . . 700

Censore di disciplina con pensione ed alloggio nel Convitto . . . » 400

Le domande dovranno essere presentate franche di porto al sindaco del Comune corredate degli opportuni recapiti entro tutto il corrente ottobre. 4446

Istituto Scolastico Guersi

CONVITTO E SEMI-CONVITTO

Ripetizione ed assistenza dalle 7 1[2 antim. alle 6 pom. ai giovani che frequentano le pubbliche scuole, dove saranno accompagnati e ricondotti all'istituto.

Classi private elementari e tecniche colle tre prime ginnasiali. Gli allievi delle classi private saranno presentati alla fine dell'anno per gli esami alle scuole pubbliche.

L'intiera pensione è fissata a L. 50 mensili, per il programma dirigersi all'istituto.

Via d'Angennes, num. 12, e Carlo Alberto, num. 7. 4351

COMUNE DI MOROZZO
(Circondario di Mondovì)

È vacante al principio del 1868 la condotta medico-chirurgica in questo Comune con obbligo di residenza fissa, e con assegno di L. 800 annue per la cura dei poveri, oltre l'alloggio.

Le domande sono attendibili fino a tutto il mese di novembre prossimo.

4516

DA VENDERE in Racconigi tutto il meccanismo del filatoio moderno da seta detto Prati, anche ad oggetti separati.

Recapito ivi. 4523

ISTITUTO FEMMINILE

diretto dalle sorelle **BALDIOLI**.

Corso infantile ed elementare. — Via Barbaroux, N. 1, piano 3°, presso Piazza Castello. 4528

CONCORSO

Desideroso il Municipio di Mercenasco di fare una condotta medica-chirurgica colla retribuzione di L. 600, mediante residenza nel luogo, colla popolazione di 1500 abitanti pel solo servizio dei poveri, mediante presentazione ai signori aspiranti dei diplomi universitarii, prima del termine di novembre prossimo.

4570 *Il Sindaco* Vesco.

---

4 CAMERE da affittare al presente, al primo piano, in Borgo Po, Viale Villa della Regina, N. 1.

Uno Scultore in legno e disegnatore premiato alla esposizione di Torino nell'anno 1858, e che visitò testè quella universale di Parigi, da cui ricavò nuovi ed utili insegnamenti, trovandosi presentemente senza lavoro desidera di essere occupato in qualche fabbrica da mobili od in qualsiasi stabilimento meccanico.

Dirigersi al sig. B. T. C. in Torino, Via Nuova, N. 14, piano 3°. 4340

RIAPERTURA

DEL

MAGAZZINO LIVORNESE

NEGOZIO

di Drapperie ed abiti con grande laboratorio di confezione, per uomo sì borghese che militare

sito in Via Nuova, casa Melano.

Le vistose provviste fatte di ogni novità, la modicità dei prezzi, e la puntualità di servizio, fanno sperare al nuovo proprietario di detto Magazzino di essere onorato da numerosa clientela, della quale non dubita sapersi acquistare la confidenza. 4502

BANCO-MODELLO HEER

Scuola di applicazione e di perfezionamento pel mercante, banchiere, proprietario, finanziere, ecc. Via Po, N. 35, Torino. 4576

Da affittarsi pel S. Martino 1868

Tenimento di Cason Vecchio

A sinistra dell'Elvo, comune di Santhià, circondario di Vercelli, di proprietà della Casa della Cisterna, coltivato a risaia, a prati ed aratorii a vicenda, diviso in due lotti, mobili a piacimento.

Lotto 1° Cason Vecchio	Ett. 291	67	46	Gior.	865	76
Lotto 2° San Giorgio	» 151	55	28	»	397	55
Consistenza complessiva	Ett. 443	22	34	Gior.	1263	31

Per le occorrenti notizie dirigersi a Torino dalla segreteria della Casa, a Vercelli dal procuratore Furno, ed a Vettigne dall'Agente locale. 4401

SCUOLA COMMERCIALE PER DAMIGELLE

Dopo il successo (per ben 10 anni) della sua Scuola maschile di **COMMERCIO — BANCA — AMMINISTRAZIONE**, il Professore **Garnier**, allievo della Scuola Superiore di Commercio di Parigi, aprirà il 4 novembre una Scuola Commerciale Femminile, stabilita sulle basi di quelle di Parigi, Lione, Mulhouse, Losanna e Lipsia.

4493 Torino, Via Nuova, N. 20.

TAPPETI E STOFFE PER MOBILI

Assortimento di **Stoffe** d'ogni genere per tappeti da pavimenti, **Descend-lit, Carpet, Passatore e Tappeti** da tavola, **Stoffe** per mobili in cotone, lana, seta e miste. **Mussole e Cortine** d'ogni qualità e tutto a prezzi modicissimi.

Presso **AVIGDOR e BASEVI**, via Ospedale, N. 3, accanto a via Lagrange. — *NB.* Si incaricano della fattura e mettitura dei tappeti. 4259

4559 REINCANTO DI CASA

in seguito a ribasso di prezzo autorizzato.

(1ª Pubbl.)

Il notaio sottoscritto commesso da questo tribunale civile con sentenze 21 febbraio e 10 settembre 1867,

Notifica

Che alle ore 10 antimeridiane del 16 novembre prossimo e nel suo studio in Torino, via Orfane, num. 16, piano 2°, procederà all'incanto per la vendita in due lotti dei tre distinti corpi di fabbrica caduti nella successione della fu Giuseppa Gussotte vedova di Michele Casalegno posti in Torino, lungo la via di S. Ottavio e corso S. Maurizio, coi numeri civici 7, 8 e 9.

L'asta seguirà sotto i patti risultanti dal bando rilasciato oggi dal sottoscritto, e verrà aperta quanto al primo lotto già posto all'asta per L. 35,000 sul prezzo di L. 28 mila; e quanto al secondo lotto già posto all'asta per L. 5200 sul prezzo di L. 4100.

Torino, 9 ottobre 1867.

Taccone not.

4536 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Il tribunale civile di Torino con verbale 4 settembre 1867 fissò per l'udienza del 30 prossimo novembre, ore 10 antimeridiane, la vendita per pubblici incanti degli stabili descritti nel bando 21 settembre 1867 a pregiudicio di Giuseppe Revelli residente sulle fini di Grugliasco, sull'instanza del sig. dottore in medicina e chirurgia Alessandro Damilano residente a Rivoli, alle condizioni in detto bando inserte, situati detti stabili sul territorio di Rivoli, cioè:

Pezza prato, nella regione Torretta, situata in territorio di Rivoli, nella sezione M, della mappa al num. 163, di are 39, cent. 70, a cui sono coerenti Parucca Antonio, Ferrero d'Ormea marchese Tancredi, Motto Pietro fu Simone e Musy Carlo.

Detti beni saranno venduti in un solo lotto sul prezzo di L. 1588 peritati dal geometra Bessone in sua relazione 6 maggio 1867.

Torino, 15 ottobre 1867.

L. Martinengo sost. Giolitti.

4549 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile di Cuneo fa noto che l'infradescritto corpo di casa subastatosi in odio del notaio Pietro Lovera residente a Savigliano sull'instanza del sig. Gioanni Battista Macario residente in questa città, è stato posto all'incanto sul prezzo di stima di L. 3500, con sentenza del detto tribunale in data del giorno d'oggi, fu venduto ai signori don Giorgio Oreglia canonico prevosto della cattedrale di Fossano, e Giuseppe Gancia, residenti a Fossano, in società e comunione fra loro, per l'offerto prezzo di L. 7070, e che il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade nel giorno 31 volgente ottobre.

Designazione dello stabile venduto.

Corpo di casa civile e rustica, con cortile e giardino, nel concentrico della città di Fossano, terziere Borgo Vecchio, isola 12, descritto in catastro sotto i num. 306 della matrice, 320, 321, 322 e 323 del piano.

Cuneo, 16 ottobre 1867.

G. Fissore canc.

ATTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Fiorio Giacomo presso il tribunale civile di Torino, in data del 18 corrente mese di ottobre, sull'instanza del signor Gio. Pravaz, direttore dell'Instituto ortopedico e pneumatico di Lione (Francia), con elezione di domicilio presso il procuratore capo avv. Francesco Chicco, in Torino, via Mercanti, N. 3, piano 1°, dal quale sarà rappresentato, venne citato il sig. Bartolomeo Bosco di domicilio, residenza e dimora ignoti, a mente dell'art. 141 cod. proc. civ., per comparire entro il termine di giorni 10 avanti il tribunale civile predetto, per essere condannato al pagamento a favore dello stesso Pravaz della somma di L. 1051, cogli interessi dalla giudiciale domanda, e colle spese.

4571 Avv. Chicco p. c.

4592 NOTIFICANZA

Corrado Gioanni e Delfina fu Giuseppe da Cissone, minori in persona della loro madre Sandrone Rosa, accettarono col benefizio d'inventario l'eredità lasciata dal loro padre deceduto il 7 scorso settembre, come da dichiarazione fatta alla cancelleria della pretura di Bossolasco il 14 corrente.

G. Banzano canc.

4331 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Con sentenza di questo tribunale circondariale dell'11 agosto ultimo, autorizzandosi la subasta dello stabile di cui in essa sull'instanza del sig. conte Alfonso Curdi-Bagnasco di Carponetto residente in Torino, contro Ricardo Giorgio di S. Giorgio come nell'estratto del bando relativo già inserto nel giornale *La Provincia* del primo corrente ottobre, veniva pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla subasta medesima con ingiunzione ai creditori a depositare le loro domande di collocazione documentate fra il termine di giorni 30.

Ivrea, 10 ottobre 1867.

Realis p. c.

4508 FALLIMENTO

di Gey Celestino negoziante in corami in Susa.

Si avvisano i creditori di detto Gey Celestino di rimettere entro giorni 20 prossimi alli signori Coletto Felice di Gravere e ditta Bazzi Mombello corrente in Torino, sindaci definitivi del fallimento, od alla cancelleria del tribunale di Susa i loro titoli di credito, oltre ad una nota in carta da bollo indicante la somma di cui si propongono creditori, e di comparire poi o personalmente, od a mezzo di speciale mandatario, avanti il signor avvocato Carlo Ugonino giudice commesso, in una delle sale di detto tribunale alle ore 9 del mattino del giorno 14 novembre prossimo, per la verificazione dei crediti a mente di legge.

Susa, 10 ottobre 1867.

Bertolo canc.

AVVISO D'ASTA

Beni demaniali provenienti dall'asse ecclesiastico, che si pongono in vendita, a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Si previene il pubblico che in esecuzione delle deliberazioni della Commissione Provinciale di Sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, in data 20 settembre ultimo, e 2 ottobre stante, si procederà nella sala della pretura d'Avigliana, posta nel Borgo di Mezzo, casa Quenda, alle ore 9 antimeridiane del giorno 14 novembre prossimo, coll'assistenza del sig. delegato della commissione suddetta, e del sig. ricevitore del registro locale, per mezzo del sottoscritto cancelliere, ai pubblici incanti, per la definitiva aggiudicazione, a favore dell'ultimo e miglior offerente, del podere costituente il lotto 4/24 del quarto elenco in data 28 settembre 1867, cioè:

Podere, detto Monte di S. Francesco, territorio di Avigliana, proveniente dai Ministri degli infermi di Torino, composto di casa civile e rustica con giardino, campi, prati e boschi, di ettari 12, are 78, centiare 87, affittato al sig. Francesco Bosio.

Gli incanti si aprono sul prezzo di L. 8,592 20.

Gli aspiranti per essere ammessi all'incanto, dovranno far constare del deposito della somma di L. 1,000 nella cassa del sig. ricevitore del registro di Avigliana, per cautela delle offerte e delle spese di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria.

Le offerte non potranno essere minori di L. 50.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita del podere sopra indicato è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui chiunque potrà prenderne cognizione nell'uffizio del registro di Avigliana, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi vigenti al riguardo.

Avigliana, 9 ottobre 1867.

4581 Doglio canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 17 corrente dell'usciere Felice Bosa presso il tribunale civile di questa città venne notificata, giusta l'art. 141 cod. pr. civ., al Martinato Donato nato a Piossasco e già residente in Piobesi, or di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza 29 maggio 1866, proferta dal sullodato tribunale nel giudicio di subastazione promosso dal signor Samuel Vita Foa contro Giuseppe Ruga o Aruga, essendo ciò tale notificanza seguita in esecuzione del provvedimento 23 marzo 1867 del sig. giudice commesso per la graduazione.

Torino, 19 ottobre 1867.

4577 Alessandro Gatti p. c.

AVVISO D'ASTA

Beni demaniali provenienti dall'asse ecclesiastico, che si pongono in vendita, a senso dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Si previene il pubblico, che in esecuzione delle deliberazioni della Commissione Provinciale di Sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al Demanio, in data 20 settembre decorso e 2 ottobre stante, si procederà nella sala della pretura di Avigliana, posta nel Borgo di Mezzo, casa Quenda, alle ore 9 antimeridiane del giorno 14 novembre prossimo, coll'assistenza del sig. delegato della Commissione suddetta, e del sig. ricevitore del registro locale, per mezzo del sottoscritto cancelliere, ai pubblici incanti, per la definitiva aggiudicazione, a favore dell'ultimo e migliore offerente, del podere costituente il lotto 5/25 del quarto elenco, in data 28 settembre 1867, cioè:

Podere, denominato di S. Bartolomeo, proveniente dal Seminario Arcivescovile di Torino, composto di casa rustica e cappella, con prati, campi e boschi in territorio di Avigliana, di ettari 21, are 67, centiare 24, affittato a Giuseppe Facchindo.

Gli incanti si aprono sul prezzo di L. 16,478 18.

Gli aspiranti per essere ammessi all'incanto dovranno far constare del deposito di L. 2,450, nella cassa del sig. Ricevitore del Registro di Avigliana per cautela delle offerte e delle spese, tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria.

Le offerte non potranno essere minori di L. 100.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita del podere sopraindicato è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui chiunque potrà prenderne cognizione nell'ufficio del Registro di Avigliana, ove sono pure ostensibili gli estratti della tabella C, non che i documenti relativi.

Gli incanti avranno luogo a pubblica gara, col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi al riguardo.

Avigliana, 9 ottobre 1867.

4583 Doglio canc.

VENDITA FORZATA DI STABILI

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di questo circondario, che avrà luogo alle ore 12 meridiane del giorno 21 prossimo venturo novembre, si procederà all'incanto e successivo deliberamento del seguente stabile, cioè:

Palazzo con annesso giardino ed ampio fabbricato rustico posto in questa città di Novara, e nella via Cannobio distinto coi numeri di mappa 3630, 3631 e 3633, e civico 334 1[2, cui coerenziano a levante via Mossotti e muro divisorio della casa del cav. avv. Carlo Negroni, a mezzodì via Cannobio, a ponente corso di Porta Genova, a tramontana caseggiati Fasola, Borsotti e Belletti.

L'incanto fu promosso dalla signora Francesca Brentani-Scalini vedova di Angelo Bambi, residente a Novara, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 12 marzo 1867, ed a carico della fallita Cassa Sociale di Prestiti e Risparmi, avente sede a Milano, terza posseditrice, e sull'offerta di essa instante ed alle condizioni espresse nel relativo bando in data delli 6 corrente mese, e venne autorizzato con sentenza di detto tribunale 1° agosto ultimo scorso, (stata registrata a debito il 17 stesso mese) con cui venne per l'istruzione del relativo giudizio di graduazione, nominato il signor giudice avv. Brunati Tretti ed ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Novara, 13 ottobre 1867.

4595 Carotti sost. Carotti p. c.

NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Instante il sig. Francesco Martinotti appaltatore teatrale, elettivamente domiciliato in Torino presso l'ufficio del procuratore sottoscritto, via Barbaroux, num. 3, piano 1°, con atto 18 corrente dell'usciere Vivalda Carlo venne a senso dell'art. 141 cod. pr. civ., citato il sig. Giacomo Appendino pure impresario teatrale già residente in Torino, a comparire nanti il tribunale di commercio di questa città, alle ore 2 pomeridiane delli 28 corrente, per ivi vedersi dichiarare tenuto a rilevare l'instante dalla domanda dell'avv. Domenico Operti di L. 2000, interessi e spese con comminatoria d'arresto personale.

Torino, 18 ottobre 1867.

4589 Rambosio Gio. p. c.

4231 DIREZIONE

delle Tasse e del Demanio di Cuneo

(3ª Pubbl.)

Sia noto che certo signor Farchetto Giuseppe fu Giovanni Battista ha smarrita la ricevuta provvisoria, a saldo del Prestito Nazionale in data 26 ottobre 1867, col N. 391, del valore nominale di L. 100, come dal ruolo di Savigliano, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 26 settembre 1867.

Pel direttore
Il primo segretario
Caligaris.

REGIA PRETURA DI RIVOLI

AVVISO D'ASTA

di beni ecclesiastici da alienarsi in base della legge 15 agosto 1867.

Il cancelliere della pretura di Rivoli fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 28 ottobre corrente, si procederà, in quest'ufficio di pretura, sotto la presidenza del sig. pretore, e coll'intervento del sindaco e del ricevitore del registro, ad incanti pubblici per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo e miglior offerente dei beni ecclesiastici seguenti, componenti il podere denominato il Pozzetto, situato sulle fini di questo luogo, cioè:

Lotto primo.

1. Casa civile e rustica, con giardino, aia, altro giardino, orto e cappella, di num. 28 pezze di terreno a diversa coltura, ai numeri di mappa 263, 261, 262, 264, 265, 255, 269, 246, 251, 252, 253, 254, 256, 257, 258, 259, 266, 260, 267, 268, 273, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 281, 302 e 303.

2. Terreno campivo, regione Combe, in mappa al N. 149.

3. Altro fondo, stessa regione, coi num. di mappa 51, 55, 57, di misura ettari 15, are 26, centiare 55.

4. Due pezze prato, regione Moglie, territorio di Rosta, in mappa ai num. 130-130, di misura ettari 1, 29, 99.

Lotto secondo.

5. Bosco, in regione Ferrando, territorio di Rosta, descritto in mappa al N. 305, sezione C, di misura ettari 1, 15, 96.

Tali stabili verranno esposti all'asta sui seguenti prezzi:

I tre primi numeri del podere del Pozzetto sul prezzo di L. 19,809 12.

Il quarto numero, ossia le due pezze prato regione Moglie, su quello di L. 2,313 92.

Il quinto numero, cioè bosco, regione Ferrando, su quello di L. 487 10.

Il prezzo delle scorte vive e morte inerenti al podere Pozzetto è presuntivamente di L. 139.

Le altre condizioni della vendita sono specificate in apposito bando venale in data 9 corrente mese, il quale trovasi visibile in Rivoli presso l'ufficio di pretura e presso quello del registro.

Rivoli, 19 ottobre 1867.

Il cancelliere della pretura di Rivoli.

4594

4606 DIFFIDAMENTO

Arnaudo Giuseppe avverte il pubblico che egli non riconosce nè pagherà qualsiasi debito contratto o che fosse per contrarre suo figlio, Marcellino da lui separato da oltre 5 anni, negoziante in latticini in via Pellicciai, num. 2.

4601 NOTIFICANZA

Con atto 16 corrente ott bre dell'usciere Bona venne notificato al sig. Lazzaro Panizzardi, di ignota dimora, domicilio e residenza, la sentenza del 27 aprile u. s., di questo tribunale civile, che autorizzò la signora Eugenia Obbicini, moglie di detto Lazzaro Panizzardi, di addivenire coi di lui fratelli, sorelle e nipoti, alla divisione dell'eredità della comune madre ed ava Savina Benelli.

Torino, 21 ottobre 1867.

Cesare Parodi p. c.

4551 FALLIMENTO

della ditta A. Geranzani e comp., già esercita in Torino, via Cavour, num. 13, dall'Alessandro Geranzani.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 11 corrente mese, ha dichiarato il fallimento della predetta ditta A. Geranzani e comp. di Torino, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e fondi di commercio della stessa fallita e sui mobili d'abitazione di detto Alessandro Geranzani, ha nominato sindaci temporanei li sigg. Gioanni e Giuseppe fratelli Baralo, domiciliati in Torino, ed ha fissato la menzione di creditori di comparire nella sala dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice delegato Antonio Simonis alli 30 del corrente mese, alle 2 vespertine, in una sala del suddetto tribunale.

Torino, 16 ottobre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

4567 NEL FALLIMENTO

di Bartolomeo Thomatis, domiciliato a Firenze, già esercente la società in accomandita colla firma B. Thomatis e comp. in Torino, via Provvidenza, N. 11, con fabbrica di [illegible] nel borgo di Carignano a [illegible].

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alle 29 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, alla presenza del sig. giudice delegato Pietro Cerrante, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 14 ottobre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto in data 8 ottobre 1867 ricevuto dal sottoscritto cancelliere del mandamento Moncenisio in Torino, il sig. Antonio Piovano residente in Torino dichiarò di accettare con beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal di lui padre Matteo Piovano fu Antonio, nato a Carignano, domiciliato in Torino.

In fede,

4563 Carpita canc.